

DOPPIOZERO

Tavoli | Rosellina Archinto

[Oliviero Ponte Di Pino](#)

17 Dicembre 2013

Sulla scrivania di chi ha inventato la nuova letteratura per l'infanzia in Italia (e non solo), mi sarei aspettato che so che un giocattolo, o forse un piccolo peluche, o almeno un pennarello con le orecchie di coniglio, o un temperamatite a forma di Puffo o un pennarello-Pimpa.

Sulla scrivania di chi ha pubblicato alcuni tra gli epistolari piÃ¹ interessanti e preziosi del Novecento, mi sarei aspettato buste e francobolli, di quelli esotici con grandi farfalle colorate e Caudillos dimenticati (c'Ã© solo una lettera in bella vista, prestigiosa corrispondenza editoriale).

Sulla scrivania di chi ha confessato il suo grande amore per i divi del cinema, mi sarei aspettato qualche fotogramma ritagliato da una pellicola 35mm, o magari un fermacarte a forma di Oscar (no, ci sono un Buddha e qualche ciottolo vagamente zen).

Ma l'eleganza di Rosellina Archinto, esistenziale e editoriale, Ã© allergica al kitsch, in tutte le sue forme. Rifugge dalla nostalgia con le sue trappole sentimentali (niente foto di figli o nipoti...). Inutile allora soffermarsi sui due computer, sapientemente aperti sulla stessa schermata, sul cellulare che sta per squillare, sui bei libri che ha pubblicato e che formano una piccola barriera, o meglio una balaustra da cui sporgersi verso il visitatore, cui Ã© destinata una sobria sedia di legno chiaro, dove non si resta seduti troppo a lungo.

Meglio concentrarsi su quello che si vede a destra, su quei contenitori ordinatamente stipati di penne e pennarelli, stick di colla, forbici, graffette, rotoli di nastro adesivo, sbianchettatori di varie fogge, gomme, accendini, post-it, timbri, una molletta da bucato... Lo sguardo scivola verso il segnalibro-centimetro di Grafica Veneta che riposa lÃ² accanto. Ã© un piccolo museo di minuscoli attrezzi che arrivano dall'evo in cui il copiaincolla si faceva davvero con le forbici e la Coccoina (o la colla Cow), e non con i tasti CTRL-C, CTRL-X e CTRL-V, o con InDesign...

La piccola officina testimonia una delle caratteristiche del lavoro editoriale di Rosellina Archinto: la cura artigianale e minuziosa, l'attenzione all'oggetto, la consapevolezza del dettaglio, che significano rispetto per il lavoro che quello proprio e quello degli altri. Ma anche rispetto e attenzione per il lettore. Allora bisogna concentrarsi su quello che manca, su qualche oggetto che dovrebbe trovarsi lÃ², in quella capsula del tempo miracolosamente approdata all'era del digitale. Per esempio, un evidenziatore, di quelli con i colori quasi fluorescenti, sguaiati, giallo limone, rosa shocking, arancione, verde fluo... Non serve, perchÃ© tutte le parole sono ugualmente importanti, preziose. Non c'Ã© bisogno di gridare, qui.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

